

# ZAIRA

DRAMMA TRAGICO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI TORRE

ARGENTINA

*Il Carnevale dell' Anno 1804.*



IN ROMA,

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

---

*Con licenza de' Superiori.*

**D**opo le ultime perdite dei Crociati, e dopo le conquiste di Saladino, cadde la Palestina sotto l'impero del giovane Orosmane, che regnava in Gerusalemme. Giaceva colà in oscuro carcere il vecchio Principe Lusignano, ultimo avanzo dei famosi Buglioni, che erano stati Re di Gerusalemme, e fra gli altri Schiavi Cristiani contavansi la giovane Zaira, e Nerestano di nascita sconosciuta. Quest'ultimo ottenne da Orosmane la libertà di passare in Italia sulla sua fede per riportare il riscatto di Zaira, e di altri dieci Schiavi Cristiani a sua elezione. Nel tempo della lontananza di Nerestano, Zaira piacque ad Orosmane, e ne divenne ancor essa amante, sedotta dall'amore rispettoso del Soldano; e lusingata quindi dal progetto delle di lui nozze, s'indusse a professar la legge dell'Alcorano; ma non senza rimorsi. Ritorna frattanto Nerestano recando il promesso riscatto, ma Orosmane generosamente ricusa l'oro recato, ed accorda a Nerestano di scioglierlo dalle catene, non già dieci, quanti ne aveva promessi, ma cento Schiavi Cristiani, escludendo solamente Lusignano, e Zaira: intercede costei, ed ottiene la libertà di Lusignano, ed al momento, ch'egli esce dalla prigione riconosce per suoi figli Nerestano, e Zaira; ma la sua gioja viene amareggiata dal

4  
sentire, che Zaira è Musulmana. Muore il povero Padre di angoscia. Zaira vinta dai rimorsi si niega alle nozze di Orosmane, e costui, mentre ricerca dolente la cagione di tal ripulsa, vede un foglio drizzato da Nerestano a Zaira, dal quale viene ella invitata ad un notturno congresso in un luogo remoto. Ignorando Orosmane, che Nerestano sia fratello di Zaira, arde di gelosia; gli sorprende, ed uccide Zaira, che muore professando la fede Cristiana. Orosmane pentito di aver ucciso un'amante innocente, scioglie dai ceppi tutti i Cristiani, e disperato si dà la morte. Questo soggetto trattato in una delle più belle Tragedie del nostro secolo, si è procurato di ridurlo in un Poema lirico per adattarsi alla musica, dalla quale ricevendo la legge, è stato necessario di allontanarsi dal celebre originale; come anche per non far languire il Terzetto, si terminerà col medesimo l'Azione teatrale, tralasciando la recita della Scena ultima del presente Dramma.

5  
PRIMO BALLO TRAGICO  
In quattro Atti porta il Titolo:  
**S E D E S C L A V O**  
**R E D I D A L M A Z I A**

*Inventato, e diretto dal celebre Maestro,  
Signor Lorenzo Panzieri.*

ED ESEGUITO DALLI SEGUENTI.

*Primi Ballerini Serj Assoluti*

Sig. Domenico Ser- | Sig. Maria Brendi Ser-  
pòs. | pos.

*Primi Grotteschi a vicenda, estratti a sorte  
Li Signori*

Luigi Montani. Gaetano Fissi. Giusep. Bettini.  
M. Anton. Vittori. N. N.

*Primi Ballerini fuori di Concerto*

Sig. Gaetano Massini. Sig. Maddalena Loni.  
*Ballerino per le Parti*

Sig. Giuseppe Bettini suddetto.

*Altro Ballerino Signor Antonio Costantini.*

*Corpo di Ballo i Signori*

Giacomo del Signore.	Anna Moro.
Serafino Franchi	Elisabetta Stefanini.
Giuseppe Rubini.	Geltrude Pozzi.
Francesco Illomei.	Rosa Staggi.
Francesco Scalabrini.	Ottavia Barbante.
Pietro Merolli.	Rosa Petrelli.
Gaetano Loni.	Anna Petrelli.
Michele Zorzi.	Angela Palermo.
Vincenzo Lucchi.	Nunziata Ferri.
Antonio Pioni.	Geltrude Bonari.
Ferdinando Palermo.	Clementina Derenzi.
Luigi Neri.	Angela Zorzi.

*Con Numero Quaranta Comparsa.*

*Primo Violino Sig. Andrea Maimoni.*

A 3

# PERSONAGGI

**OROSMANE** Sultano di Gerusalemme.  
*Il Signor Eliodoro Bianchi.*

**LUSIGNANO** Principe dei Re Cristiani di Gerusalemme.  
*Il Signor Luigi Zambelli.*

**ZAIRA** Schiava d'Orosmane,  
*La Signora Teresa Bertinotti Radicati.*

**NERESTANO** Guerriero Cristiano.  
*Il Signor Girolamo Bravura.*

**FATIMA** altra Schiava d'Orosmane.  
*La Signora Anna Simonetti.*

**CORASMINO** Confidente d'Orosmane.  
*Il Signor Angelo Pioni.*

Coro di Musulmani, e Schiavi.  
Coro di Schiavi Cristiani.  
Guardie d'Orosmane.

*La Musica è del celebre Maestro  
Sig. Francesco Federici.*

*La Scena è nel Serraglio del Sultano  
in Gerusalemme.*

*Primo Violino. Il Signor Giovanni Landoni.  
Le Scene saranno tutte nuove disegnate, e dipinte  
dal Signor Luigi Tasca celebre Architetto,  
Pittore Teatrale.*

*Il Vestibolo sarà tutto nuovo inventato, e diretto  
dal Signor Federico Marchesi.*

AT.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Gran Cortile adorno di archi, e colonne all'uso Orientale. Magnifica scala in prospetto, che introduce al Serraglio.

*Dopo che un Coro di Musulmani ha terminato di cantare le laudi di Orosmane, preceduti dalle Guardie, e da una Banda d'istrumenti Turchi scendono Orosmane, Zaira, Fatima, e Schiave.*

Coro.

Viva il grande invittto Duce,  
Della Siria difensor,  
E dal Ciel benigna luce  
Sopra lui risplenda ognor.

**Zai.** Quai fieri contrasti  
Di speme, timore  
In seno il mio core  
Mi fanno languir!

**Oro.** Qual smania crudele  
Mi opprime, mi accende,  
E mesto mi rende  
Vicino a gioir!

Coro.

Ma qual turbamento  
Va il loro contento  
Cangiando in martir.

A 4

AF.

2 Affanni cessate,  
 Quest'alma lasciate,  
 Mi sento morir.  
 Oro. E' tutto pronto ormai: nel sacro Tem-  
 (pio  
 Per il nostro Imeneo fuman gli Incensi;  
 Il Popolo n'esulta, e al Ciel per noi  
 Porge i suoi voti, e tu Zaira intanto  
 Mesta e pensosa hai già su gli occhj il  
 (pianto?

Zai. (Che risponder dovrò?)

Oro. Dimmi: ti spiace  
 Forse quel nodo, che finor bramasti?  
 Forse non mi ami più?

Zai. Signor, che dici?  
 Sgombra quel dubbio ingiusto:  
 Io ti adoro, io son tua.

Oro. Dunque della tua pena  
 L'origine qual'è? Temi tu forse  
 Non posseder tutti gli affetti miei?

Zai. Ah se è ver, che tu m'ami...

Oro. Parla, imponi, Zaira.

Zai. Il dolce nodo,  
 Che bramo al par di te, dopo il meriggio  
 Ti piaccia differir.

Oro. Sarai contenta.  
 Più cara a me ti rende  
 Quel tuo rossor modesto.

Zai. Dove mi sia, non so: che giorno è  
 (questo!  
 parte con Fatima e le Schiave.

SCE-

SCENA II.

Orosmane, e poi Corasmino.

Oro. O felice Orosmane,  
 Non hai più che bramar! T'ama  
 Cor. Signor, quel Nerestano (Zaira,  
 Giovine prigionier, che verso i lidi  
 Di Occidente partì su la sua fede,  
 Offre di nuovo ai primi lacci il piede.

Oro. E ben; nelle mie stanze  
 Lo guida a me, ma pria  
 Vanne al Tempio, e sospendi  
 La pompa nuzial.

Cor. Come Signore?  
 Tu, che bramasti tanto un sì bel nodo,  
 Or lo vuoi differir?

Oro. Chiede Zaira  
 Un breve indugio.

Cor. Ed un Sultan che impera  
 Cede a una Schiava?

Oro. Del piacere feroce  
 Di comandare al debil sesso ancora  
 Tu spogliarti non sai.

Ah, non son queste  
 Le delizie d'amor! Veder contenta  
 Coi che s'ama; udir chiamarsi amico,  
 Mio nume, mio tesoro  
 Da un dolce labbro, amabile, e sincero,  
 E', Corasmino, il più verace impero.

Da quel gentil sembiante  
 La sorte mia dipende;  
 E di quel ciglio amante  
 Sempre il mio cor sarà.

A 5

Bra-

Bramo domar l'orgoglio  
De' miei nemici alteri ;  
Ma contrastar non voglio  
L' impero alla beltà. *parte.*

*Cor.* Nò : di questo piacer , che d'Oros-  
( mane  
Fa la delizia , io non mi curo . Avezzo  
Sulle belle a regnare , io non saprei  
Ceder loro un' istante . Il sesso imbelle  
Nato per ubbidir , se per inganno  
Si lascia comandar , divien tiranno .  
*parte.*

## S C E N A III.

Appartamenti di Orosmane .

*Nerestano , e Compagni , indi Orosmane con  
Guardie , e Corasmino .*

*Ner.* **C**ari amici , a queste sponde  
Ci ritorna il Ciel pietoso ,  
Pù non vive il cuor dubbioso  
Nella pena d'aspettar .  
Lieta in seno l'alma io sento  
Dal contento giubilar .  
Eccoci , amici , a rivedere al fine  
Gl'estranei lidi , ove nel cupo fondo  
Di orribile magion giace in catene  
Il prode Lusignano . Ah ! chi sa mai  
Se carico d'anni , alle sue pene in braccio  
L' infelice spirò !  
Ecco , Orosman s'appressa .  
Magnanimo Signor , che ai Franchi sei ,  
Benchè nemico , in alto pregio , al fine  
Ecco adempito il mio dovere : Io reco  
Per

Per liberar Zaira ,  
Fatima , e dieci miei compagni illustri ,  
L'oro , che a te si deve .

A te mi reco , e prigionier ritorno .

*Oro.* Franco , della virtude ,  
Ammiratore , e protettor son io ,  
Vanne : libero sei . Teco riporta  
L'oro , che m'offri ; e dieci  
Schiavi non sol' , ma cento  
Sciogli dalle catene a tuo talento .

*Ner.* O virtù , che innamora ! O vero Eroe !

*Oro.* Va , Corasmino , ed apri

Della prigion le porte . *parte Cor.*

Solo dalla tua scelta *a Ner.*

Escludo Lusignano . E' a me sospetto  
Il nome suo ; Egli da quei discende ,  
Ch'ebbero quì l' impero ;

Ed io temo il suo dritto , o falso , o vero .

*Ner.* O mie cure perdute ! Il gran tragitto  
Feci , o Signor , per liberar dai ceppi  
Lusignano , e Zaira .

*Oro.* Zaira ? O folle ! e che pretendi ? In  
( vano

Quì rivolgesti il piè . Qualunque prezzo  
Saria vile per lei .

*Ner.* Son questi dunque ,  
Signore , i doni tuoi ?  
Queste le tue promesse ?

*Oro.* Franco , da me si apprezza  
La virtù , non l'ardire . Il nuovo giorno  
Quì non ti vegga .

*Ner.* Ah ! non potrà piegarti

Dunque, o Signor? ...  
 Oro. Olà: ti accheta, e parti.  
 Torna alle patrie sponde,  
 Rispetta il voler mio.  
 Ner. Senza Zaira, o Dio!  
 Come poss'io partir?  
 Oro. Zaira! Olà, quel nome  
 Guarda di proferir.  
 Ner. Signore ...  
 Oro. Ho già deciso.  
 Ner. Sentimi ...  
 Oro. Non ti ascolto.  
 Ner. Ah ch'io mi sento in petto  
 Indebolirsi il cor!  
 Oro. Ah qual crudel sospetto.  
 Già mi avvelena il cor!  
*partono tutti.*

## S C E N A I V.

*Fatima, e poi Corasmino.*

Fat. **O** Ciel, seconda alfine  
 Di Nerestano i voti... Ah, di Zaira  
 Tu cambia il core ...  
 Cor. Invano  
 Il vostro Nerestan qui volse il piede.  
 Zaira, e Lusignan qui resteranno  
 Nei ceppi di Orosmane.  
 Fat. Deh placati una volta,  
 O nume di pietà. Tanti infelici  
 Solo salvar tu puoi;  
 Stendi pure la destra ai figlj tuoi: *(par.*

SCE-

## S C E N A V.

*Orosmane, Corasmino, e poi Zaira.*

Oro. **C**orasmin, sia tua cura,  
 Che la partenza affretti  
 L'audace Nerestan.  
 Cor. Signor, fra poco  
 Coi schiavi franchi ei partirà. Frattanto  
 Chiede Zaira a te l'ingresso.  
 Oro. Venga,  
 E chi fu mai l'audace,  
 Che osò di trattenerla?  
 Cor. Il suo rispetto.  
 Oro. Rispetto ad Orosmane? E non son io  
 Colui che l'ama, che l'adora? Ah vieni  
 Amabile Zaira.  
 Zai. A' piedi tuoi ...  
 Oro. Sorgi: che vuoi da me?  
 Zai. Grazia novella  
 Vengo a implorar.  
 Oro. Che chiedi?  
 Zai. La libertà di Lusignano. Ah! rompi  
 Di un infelice moribondo i ceppi.  
 Oro. Ma perchè mai? ...  
 Zai. Signore,  
 Han gl'infelici un dritto  
 Sopra il mio cor. Lo sfortunato avanzo  
 Di un illustre sorgente  
 Merta qualche pietà.  
 Oro. Tu sul mio core imperi,  
 Appagarti degg'io. Da quest'istante  
 Libero è Lusignan. Vanne: tu stessa

A 7

Il

Il fortunato annunzio a lui ne reca.  
*Zai.* Oh adorabile Eroe! tanta virtude  
 E' degna sol di te. Oppressa io sono  
 Dai benefizj tuoi. Il cor mi sento  
 Dalla gioja inondare, e il lieto eccesso  
 Di giubilo e d'amore  
 Non basta a sostener questo mio core.  
 Ti son grata: e in tal istante  
 Nuovo amor per te si desta;  
 Ah, non può quest'alma amante  
 La sua gioja palesar.  
 Una voce in me già sento,  
 Che mi torna al cor la calma;  
 Ho nel seno tal contento,  
 Che mi porta a giubilar. (*parte*)

## S C E N A VI.

*Orosmane, e Corasmino.*

*Cor.* Signor, perdona al zelo mio. Ti fidi  
 Troppo a una schiava.

*Oro.* Taci:

In Zaira rispetta  
 La sposa mia, la tua sovrana. Vanne,  
 E tutto si prepari  
 Per il grande imeneo.

*Cor.* Signor, se lice....

*Oro.* Olà.

*Cor.* Vado Signore. *parte.*

*Oro.* O me felice! *parte.*

SCE-

## S C E N A VII.

Atrio delle carceri, dove sono detenuti i  
 Cristiani chiuso da cancelli

*Fatima, e Nerestano.*

*Fat.* **C**onsolati, o Signor: Zaira ottenne  
 Di Lusignan la libertà.

*Ner.* Che sento?  
 E crederlo degg'io?

*Fat.* Non dubitarne;  
 Or la stessa Zaira  
 Farà delle prigioni aprir le porte;  
 Orosmane è placato.

*Ner.* Ella frattanto  
 Qui resterà. Di nostra fede ad onta  
 Darà la mano ad Orosmane. O Cielo!  
 Pria che si compia un tal delitto, toglì,  
 Toglìmi pur la vita.

*Fat.* Nerestano,  
 Non disperiam: fra poco  
 Zaira qui verrà, ragiona a lei,  
 Ella ha pur bello il cor. Non è la fede  
 Estinta nel suo seno. Ai detti tuoi  
 L'alma sua cederà, verrà con noi;

Nei mio sen la dolce calma  
 La speranza alfin ritorni;  
 Sì godrem felici giorni,  
 Ed il ciel si placherà.

L'alto Dio, ch'al mondo impera  
 Ci difenda ognor pietoso;  
 Chi presume, chi dispera  
 Solo è indegno di pietà. (*partono*)

A 8

SCE-



## S C E N A V I I I .

*Nerestano , poi Zaira .*

*Ner.* **L'**augurio fortunato  
Secondi il Ciel pietoso, (*vedendo*

Eccola : E' ver Zaira , (*Zai.*

Liberò è il nostro duce !

*Zai.* Sì , giovin valoroso :

Egli teco verrà .

*Ner.* E tu , Zaira ,

Qui rimarrai ? Calpesterai la fede

Degli avi tuoi ? Dell'impostor Profeta

Adorerai la falsa legge ?

*Zai.* O Dio !

*Ner.* Che giova il sospirar ? parti una volta ,

Scuoti il giogo fatal . Pensa a te stessa ,

Pensa alla fede avita , Nerestano ....

*Zai.* Deh taci , o Dio ! tu mi trafiggi invano ,

*Ner.* Dunque ....

*Zai.* Andiamo per ora

A liberar dai ceppi

L'illustre Lusignano .

*Ner.* Ma poi ?

*Zai.* Che so ?

*Ner.* Dunque vedrassi , o Dio !

La nostra speme , e la tua fè schernita ?

*Zai.* Risolverò , se pur rimango in vita +

*Ner.* Quando mai per me l'aurora

Men funesta sorgerà !

*Zai.* Io non vidi un lampo ancora ,

Un sol raggio di pietà .

*Ner.* ( Nomi ignoti a me finora

Son piacer , felicità .

*partono , ed entrano ne' cancelli .*

## S C E N A I X .

Si aprono i cancelli , e comparisce  
in fondo la carcere .

*Lusignano , e Coro di Schiavi Cristiani .*

*Coro* **V**ieni a gioir con noi ,  
Invitto Duce , amato ,  
I mali nostri , i tuoi  
Il Ciel ricompensò .

*Mentre si canta il Coro , viene dal  
fondo delle carceri Lusignano soste-  
nuto dai Cristiani .*

*Lus.* Chi mi conduce al giorno

In sì felice istante ?

Ah ! chi mi guida intorno

Il vacillante piè ?

A voi miei fidi intorno

Oh Ciel ! dunque son io ?

*Coro* Sciogliamo i voti a Dio :

L'affanno terminò .

## S C E N A X .

*Zaira , Nerestano , e detti .*

*Zai.* **I**l possente Orosman , che ha quì  
( l'impero ,

Onora la virtude , e al giovin Franco ,

Che viene a riscattarti ,

Dona la vostra libertà .

*Lus.* Signore , *a Neres.*

Dunque al tuo cor degg'io

L'aure di libertà , che ora respiro ?

Deh ! palesami alfine

Il mio liberator .

Ner. Di Nerestano

Non udisti parlar? La sorte avversa  
I ceppi mi apprestò: fin da' primi anni  
Partii da questi lidi  
Sulla mia fè. Vidi la Senna, e vidi  
L'augasto Re, che tien colà l'impero.  
Vieni Signore, egli ti attende.

Lus. Ah! dove

Guidarmi vuoi? Dagli anni,  
Dalle angosce, dal peso  
De' ceppi ch'io sostenni, entro al sepolcro,  
Spingermi io sento!

Zai. Spera,

Il Ciel ti assisterà.

Lus. Che sperar posso

Io nato alle sventure? Oh Dio! mi veggo  
Sempre sugli occhj la mia sposa, e i figlj  
Preda di morte tra le fiamme.

Ner. Oh Dio!

E a questa orrenda strage  
Niun dei tuoi sopravvisse?

Lus. In Cesarea

L'ultimo de' miei figlj, e una bambina  
Furon da' ceppi avvinti, e quì condotti.

Ner. In Cesarea?

Zai. Ancora io da quei lidi

Venni con Nerestan quì come schiava.

Lus. (O Ciel! L'etate... il volto...) Ah di,  
Contavi allora? (quant'anni

Zai. Un mezzo lustro appena,

Se non m'inganna un vecchio schiavo.

Lus. Oh Dio!

E Ne-

E Nerestan?

Ner. Allora

Compito aveva il primo lustro.

Lus. A quali

Fremiti io sento omai! Ti appressa.  
(E questo  
Segno, strano ornamento in questi lidi  
(a Zaira

Chi mai ti diè?

si avvede di un monile, che ella tiene  
al petto.

Zai. Signor, fin dalla cuna

Sempre sul petto io l'ebbi.

Lus. Ah Nerestano,

Hai tu nel sen di barbara ferita  
Vermiglia cicatrice?

Ner. Eccola nel mio seno.

Lus. Figlj miei, cari figlj, io vengo meno.  
si alza, gli abbraccia, e sviene.

Ner. Oh giubilo!

Zai. Oh piacer! Ah che la gioja  
Gli oppresse i sensi!

Ner. Deh! torna, o padre amato,  
Torna a goder de' cari figlj...

Lus. Io sento

L'alma per un momento

Rinvigorir. Alle paterne braccia

Ritorna, amato figlio,

Figlio degno di me... Ma perchè mai  
(abbraccia Ner.

Ti allontani, Zaira!

Tu arrossisci, tu piangi...

Zai.

Zai. Padre, pietà.

Lus. Pietà! sei dunque rea?

Zai. ( Che dirò mai! ) Signore,  
Soggetta ad Orosmane ...

Di me stessa in balia ... Da te lontana ...

Lus. Parla, spiegati alfin.

Zai. Son Musulmana,

Lus. Ah perfida! ah spergiura!

Involati da me. Fuggi, nascondi

Agli occhj miei quell'infedel sembiante.

Oh Cielo! o figlia! oh sfortunato istante!

Zai. Svenami, o Padre amato,

Passami l'empio cor.

Ner. Renditi alfin placato,

Sospendi il tuo rigor!

Lus. Oh! Padre sventurato

Perchè sei vivo ancor!

Zai. ( Signor, di queste lagrime,

Ner. a 2. ( Del mio dolor pietà!  
suo

Lus. Empia, di quelle lagrime

Nò, che non ho pietà.

Zai. Padre, Germano, udite:

L'Alcorano io detesto. A Dio fedele

Sarò, ve l'assicuro.

Lus. Giuralo.

Zai. Oh Dio! Su questa man lo giuro.

Padre amato, alfin giurai;

Deh si plachi il tuo rigor.

Caro Padre, ah! tu non sai

Quanto costi a questo cor.

Ner.

Ner. a 2. ( L'ira sua, lo sdegno ormai  
Lus. mia

( Più s'estingue nel suo  
mio cor.

## SCENA XI.

Orosmane con Guardie, e detti.

Oro. Ai lacci primieri  
Il piede volgete,  
Nemici voi siete,  
Non v'è libertà.

Zai. Signore ...

Oro. Tu meco  
Ne vieni, Zaira.

Zai. Ma d'onde quell'ira?

Ner. Ma come?...

Lus. Perché?

Zai. ( Oh qual sorte crudele, e funesta

Ner. a 3 ( Ci minaccia più fiera tempesta!

Lus. ( Ah ch'io sento strapparsi il mio cor.

Oro. Già la sorte crudele, e funesta  
Vi minaccia più fiera tempesta,  
Ah ch'io sento strapparsi il mio  
( cor.

Fine dell'Atto Primo.

# A T T O II.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti d'Orosmane.

*Fatima, e poi Nerestano.*

*Fat.* **E** terno Dio del Cielo, è ver, siam rei;  
Ma pietoso tu sei.

Placa il tuo giusto sdegno,  
Risplenda omai di tua clemenza un segno.

Presso all'amica sponda  
Già si credea quest' alma,  
Già dall'orribil' onda  
Mi sento trasportar.

Svanita è già la calma,  
Sparito è il mio contento,  
E già crescendo il vento  
Mi porta a naufragar.

*Ner.* Misero! Ove mi aggiro?

*Fat.* Ah Nerestan!

*Ner.* Fatima, io son perduto!

*Fat.* Dunque?

*Ner.* Solo un istante  
Di figlio il dolce nome  
Intese Nerestan.

*Fat.* Ma così presto?...

*Ner.* Aveva al nuovo annunzio  
Di libertà, ripreso il Padre mio  
Nuovo vigor; quando il funesto avviso  
Delle vicine nozze  
Di Orosmane, e Zaira

So-

Sopravvenne importuno. Al colpo atroce  
Ambo le mani si recò sul volto;  
La voce gli mancò, si fè di gelo,  
E l'anima esalò rivolto al Cielo.

*Fat.* Ah! l'uccise il dolor.

*Ner.* E' questa, amica,  
La mia pena maggior, Zaira ingrata,  
Tu l'uccidesti.

*Fat.* Per pietà, Signore,  
Ravviva il tuo valor. La tua Germana  
Forse a te tornerà. Ella, mel credi,  
Non ha il cor sì crudele.

*Ner.* Ah! Fatima, t'inganni; è un infedele.  
*parte Fat.*

## SCENA II.

*Neresmano, e Zaira, poi Corasmino.*

*Zai.* **A** h caro Nerestano?  
E' dunque vero?

*Ner.* E' vero.

Lusignano morì, morì tradito  
Dall'avviso fatal.... ma qual cordoglio  
Può risentirne ormai  
La sposa di Orosmane?

*Zai.* Io tal non sono.

*Ner.* Dunque perchè ti arresti? Ah vieni  
A respirar altrove (meco  
L'aure di libertà.

*Zai.* Si vada.... oh Dio!...  
Ma se la fuga nostra  
Ei giunge a prevenir? S'ei ne sorprende?

*Ner.* E ben; segua di noi

Quel

Quel che seguir ne sa . Morrem; ma alme-  
Fedeli morirem . Ti senti in petto ( no  
Valor che basti al nobile cimento  
Costante ad incontrar ?

Zai. Sì ... non pavento .

Ner. E pur da' miei timori  
Liberarmi non so . Voce di speme  
Dolce mi parla al cor : ma più funesto  
Di reo sospetto il gelido veleno  
Ognor mi torna a ripiombiar nel seno .

Son confuso , son smarrito

Fra la tema , ed il dolore ;  
E non può questo mio core  
Un istante respirar .

Ma di speme un dolce raggio  
Mi ritorna al cor la pace ;  
Tu sei fida , sei verace  
Nè mi lasci dubitar . *parte*

Zai. Misera me ! Dove si trova mai  
Anima più agitata ? Oh ! quanti affetti  
Mi si affollano al cor !

Cor. Vieni , Zaira ;

L'ora è trascorsa . Il sole  
Già declinar si vede . Aperto è il Tempio  
Il Popolo è raccolto ; ed Orosmane  
Sposa t'attende ormai .

Zai. Sventurata Zaira ! E che farai ? *partono*

SCE-

S C E N A I I I .

Magnifica Moschea festivamente adornata  
per le nozze di Orosmane , e di Zaira .

*Guardie , e Popolo spettatore .*

Coro. Splenda più lucido  
L'astro del giorno :  
Inni di giubilo  
Sentansi intorno ,  
Mentre si annodano  
Valor , beltà .

*Finito il Coro , si avvanza Orosmane ,  
e Zaira mesta e pensosa .*

Oro. Zaira , è giunto alfine  
Il sospirato istante  
Meta de' nostri voti ;  
Il maggior frutto è questo  
Delle vittorie mie . Tu , mia Zaira ,  
Tu felice mi rendi . Andiam : si compia  
Mia vita , il sagro rito .

Zai. Ah se ancor mi concedi !...

Oro. Che conceder dovrei ? Parla .

Zai. Signore ,

Non ti sdegnar ; per pochi giorni io bra-  
Che il rito si sospenda . ( no ,

Oro. E perchè mai ?

Zai. Deh lasciarmi tacer !

Oro. Come ! Zaira .

Non si fida di me ? Vi sono arcani  
Per Orosmane ? E' questo  
L'amore , il giuramento ?

Zai. ( Sento spezzarmi il cor . )

Oro.

Oro. Che creder deggio  
 Delle ripulse tue? Toglimi, o cara,  
 Al sospetto crudel, che mi divora.  
 Porgi la destra a chi fedel ti adora.  
 Zai. Signor... non posso.  
 Oro. E come!  
 E' Zaira, che parla?  
 Zai. Ah! che i suoi sguardi  
 Sostener più non posso.  
 Oro. Ingrata, e puoi  
 Lacerarmi così? che mai ti feci?  
 Di che son reo? Perchè odiarmi?  
 Zai. Odiarti!  
 Io ti adoro... Ah! che dissi!  
 Oro. Tu mi adori, e mi uccidi?  
 Zai. Sappi... vorrei...  
 Oro. Tu piangi! E qual dolore...  
 Zai. Taci, Signor, tu mi trafiggi il core.  
 Non v'è d'un alma amante  
 Smania, che sia maggior.  
 Oro. Affretta il dolce istante,  
 Amor, pietoso amor.  
 Zai. Tutti gli affetti miei  
 Sono per te, lo sai;  
 L'anima mia sei tu.  
 Oro. Cara, se mia tu sei,  
 Perchè languir mi fai?  
 Io non resisto più.  
 ( Pensando al bel momento )  
 ( Sento brillarmi il cor )  
 partono ..

SCE-

## S C E N A I V.

Appartamenti ec.

*Corasmino, e poi Coro con Orosmane.*

Cor. **O** sorpresa felice! E' questo un  
 ( foglio  
 Scritto da Nerestano; ed a Zaira  
 Lo recava uno schiavo. Ah nel mio seno  
 Mi balza il core: io son contento appieno.  
 Coro. In qual affanno barbaro,  
 Si trova il nostro Re!  
 Oro. Come! E possibil fia? Zaira dunque,  
 Zaira si cangiò? Non m'ama, fugge  
 Da me? Vaneggio... Olà! parta ciascuno:  
 Solo restar vogliò. *part. le Guardie*  
 Cor. Questo foglio, Signor, scritto a Zaira,  
 Dai custodi sorpreso...  
 Oro. Ah porgi!... dimmi  
 A chi fu tolto?  
 Cor. Ad uno schiavo. Entrato  
 Furtivamente in queste mura, il foglio  
 Diede a color che l'arrestaro, e disse,  
 Che Nerestano lo spediva...  
 Oro. Oh come.  
 Mi trema il cor! ,, Zaira ( legge )  
 ,, Vieni ti attendo. Nell'ombroso bosco  
 ,, Che soggiace al serraglio a notte oscura  
 ,, Mi troverai. Ivi la nostra speme  
 ,, Paga sarà. Deh vieni,  
 ,, Seconda i voti miei.  
 ,, Io morirò, se tu fedel non sei. ,,  
 Ecco palese il grande arcano, ed ecco  
 Scoperta la sorgente.

Del

Del pianto, e del pallor.... Vanne; quel  
 ( foglio  
 Fa che si rechi a lei. Ciò che risponde  
 Saper io voglio .... Senti.

*a Coras. che va per partire*

Fa introdur nel serraglio i suoi Cristiani  
 Per affidarla maggiormente. Vieta,

Che se le appressi Nerestan; lo vegga  
 Sol questa notte per cadergli a lato. *parte.*  
 Ah, che trema il mio core! (Cor.

Sì trema, è vero; e nel mio petto io sento  
 Una pugna crudele; amore, e sdegno,  
 Vendetta, e gelosia

Mi trafiggono a gara ... Ah! giusto Cielo,  
 Chi creduto l'avrebbe? Io l'ho perduta:

E perchè mai? Che mai le feci? Io piango?  
 Ah! si nasconda il vergognoso pianto

Del vincitor dell'Asia... Empia, paventa  
 Queste lagrime mie.

Ti costeran, se l'alma mia non langue,  
 Ogni stilla di pianto un mar di sangue.

Come versar potrei

Quel sangue a me sì caro;

Capace, oh dio, sarei

Di tanta crudeltà?

Ah non mi regge il core

Di me che mai sarà?

Vinca alla fine amore;

Si desti in me pietà.

Come potrò resistere

A tanto mio dolor?

Ah! dubbj miei tacete;

Mi lacerate il cor. ( *parte*

S C E N A V.

*Corasmino, e poi Fatima.*

Cor. **Q**ual si prepara, o sorte,  
 Notte tremenda di cordoglio, e  
 ( lutto!

Fat. Dimmi, Signor, compito è l'imeneo  
 Di Orosmane, e Zaira?

Cor. Nò, Fatima: rifiuta  
 La tua Zaira il segnalato onore,  
 Che le accorda Orosmane.

Fat. ( O fida amica! )

E perchè mai?

Cor. S' ignora

La funesta cagion di tanti mali.

Ma tremi, fra i mortali

Se v'è talun, che mai d'opporsi ardisca  
 Di Orosmane al voler.

Fat. Ma chi può mai? ...

Cor. Di più parlar non giova, ho detto as-  
 ( sai. *partono.*

S C E N A VI.

Gabinetto nell'appartamento di Zaira.

*Zaira, poi Fatima; in fine Coro  
 di Cristiani.*

Zai. **S**venturata Zaira! eccoti alfine  
 Dei mali al colmo. Il genitore  
 ( estinto

Sempre ho sugli occhi. Ingrata figlia,  
 ( ei dice

Tu affrettasti il mio fato. Il fallo tuo,  
 Il mio dolor mi uccise. O Ciel! son' io  
 Par-

Parricida, e ancor vivo?  
Fuggasi . . . Ed Orosmane  
Lasciar dovrò? Ma che mi fece mai  
Quell'anima fedel?

*Fat.* Zaira; leggi,  
Ti scrive Nerestan. Sicuro è il Messo;  
E puoi di lui fidarti.

*Zai.* Ahimè! Di: che verrò. Fatima parti.  
*parte Fat.*

Addio dolce soggiorno, in cui la face  
Io conobbi d'amor. Caro Orosmano,  
Addio per sempre . . . Il cor mi manca,  
(e sento

Tutta l'anima in tumulto. I sensi miei  
Negan l'uffizio usato.  
La piena degli affetti il cor comprime  
Ed un freddo sopor la mente opprime,  
*Si assopisce, e sogna l'ombra:*  
(di Lusignano.

*Lus.* Ingrata figlia, ai tuoi rimorsi in brac-  
(cio

Come puoi riposar? Trema: sul capo  
Ti è già lo stral di morte. Il tuo germano  
Vola a cercare; ed il celeste sdegno  
Giacchè sfuggir non puoi,  
Mori in braccio alla fè degli avi tuoi.  
*svanisce.*

*Zai.* Ah! Padre mio, dove sei tu? Deh vieni  
La figlia ubbidirà. Vieni, mi guida  
Nel sentier di virtude.  
Porgimi pur la destra, e nella tomba  
Io verrò teco; e il core

Re-

Reso dal tuo valor costante e forte,  
Andrà contento ad incontrar la morte.  
Sommo Dio, che in sen mi vedi  
Palpitante e mesto il cor;  
Qualche raggio a me concedi  
Di costanza, e di valor.

Ma chi giunge?

*Coro.* Alfin ti affretta,  
Il german ti attende.

*Zai.* Oh Dio!  
Si verrò. Ma qual cimento!  
Ah! che in petto ancor mi sento  
Questo core palpar.

*Coro.* Sì, Zaira, Iddio ti brama;  
Vieni pur non paventar.

*Zai.* Ah! si corra: il Ciel' mi chiama  
D'ogni affetto a trionfar. *partono*

## S C E N A V I I.

Bosco foltissimo nel Serraglio.  
Notte.

*Fatima con alcuni Cristiani,  
poi Corasmino.*

*Fat.* **F**idi seguaci, prevenir fa d'uopo  
Di Nerestano la partenza. Al  
(porto

Noi vi raggiungeremo. *partono i Crist.*

*Cor.* Come! ancor non partiste?

*Fat.* Signor, gli ultimi onori  
Resi all'estinto Lusignan, per poco  
Han differito il partir nostro.

Cor.



Cor. Ah! troppo  
 Del clemente Orosmane il cor pietoso  
 Vi rende audaci, e ben saper dovrete  
 Che il fulmine fatale,  
 Quanto più si sospende, e più mortale.  
 Non ti fidar, se il Cielo  
 E' placido, e sereno,  
 Quando l'aspetti meno  
 Il Ciel si cangierà.  
 Talora ancor dall'onda  
 Vedrai baciare la sponda,  
 Ma il vento in un momento  
 Spesso sdegnar la fa. *partono.*

S C E N A V I I I.

*Orosmane, poi Zaira, e Fatima,  
 indi Nerestano.*

Oro. **D**ove m'inoltro? Io stesso  
 Del nero tradimento, e de'miei  
 (torti  
 Testimonio sarò? Si appressa ormai  
 L'ora fatal... Zaira... Nerestano...  
 Orridi nomi a questo cor, fra poco  
 Vendicato sarò, vittime esangui  
 Per questa man cadrete; e il vostro scem-  
 (pio  
 Sarà per gli empj un memorando esempio:  
 Zai. Fatima vieni; io tremo.  
 Oro. Aimè che sento! E' questa  
 La voce incantatrice.  
 Fat. E ancor non giunge

Il fido Nerestan!  
 Zai. Deh! vanne in traccia  
 Amica, e a me lo guida. *parte Fat.*  
 Oro. O smania! o tradimento! o donna in-  
 (fida.  
 Zai. Fra il silenzio, e fra l'orrore  
 Palpitar mi sento il core,  
 E vacilla incerto il piè.  
 Ner. Ciel pietoso, un vivo raggio  
 Avvalorì il mio coraggio,  
 E secondi la mia fè.  
 Oro. Tetra notte immagin sei  
 Degli occulti sdegni miei,  
 Del furor, che sento in me.  
 a 3 Qual momento o Cielo è questo!  
 Qual funesto, e tetro orror!  
 Zai. Nerestan.  
 Ner. Vieni Zaira.  
 Oro. Gelosia, dispetto ed ira  
 Già divorano il mio cor.  
 a 3 Agitato da mille timori  
 Sento il cor, che mi balza nel seno  
 All'eccesso di tanto dolor.  
 Ner. Vieni, cara Zaira.  
 Zai. Eccomi teco: andiam. *s'appoggia so-  
 (pra Ner.  
 la ferisce.*  
 Oro. Cadi spergiura.  
 Zai. Io moro.  
 Ner. Aita o Ciel!  
 Oro. Son vendicato.  
 Olà.

Corasmino, Musulmani con faci, Schiavi  
Cristiani, e Fatima.

Cor. Signor.

Oro. Si tragga  
Nel carcere più orrendo  
Quel traditor.

*Neres. viene circondato dalle Guardie, e Zaira dai Cristiani.*

Zai. Ah nò, Signor; risparmia  
Il resto del mio sangue. E' mio germano  
Quell' infelice. Egli volea condurmi  
Alla fè de' miei Padri. Oh Dio, perdono!  
Accogli l'alma mia. Fedele io sono.

Oro. Misero me, che ascolto!  
Tu mi amavi, o Zaira?

Zai. Ti amava sì, confesso  
Un affetto già vinto,  
Da questo infausto amore  
Nascevan le mie smanie.

Oro. Apriti, o terra;  
M'ingoja nel tuo sen.

Zai. Sento che un velo...  
Già mi cade su gli occhj... Omai gli ac-  
(centi  
Non posso articolare... Deh vi appres-  
(sate  
Fatima, Nerestano, ed accogliendo  
L'ultimo mio sospiro,

Lo

(a) Si tralascia. Vedi Argomento in fine.

Lo rendete a quel Dio, per cui già  
(spiro. muore.

Ner. Morì.

Oro. Morì Zaira? ... Ella mi amava...  
Ed io l'uccisi! Barbaro! *dopo breve pausa*  
Odi, rispetta, ed eseguisce i cenni  
Ultimi di Orosman. Di Joppe al porto  
Conduci Nerestan, Fatima, e i suoi.  
Il braccio onnipotente  
Del nume di Zaira.  
Liberi vuole i suoi fedeli, e vuole  
Punito il suo nemico. Ingiusto acciaro,  
Tu, che facesti sì crudel ferita,  
Dal mio barbaro sen togli la vita.

*si uccide, e cade a' piedi di Zaira.*

Coro O qual notte di orrore, e di pianto,  
Qual funesto terribil momento!  
L'alma ingombra di duolo e spavento  
A tal vista resistere non sà.

FINE.

# PROTESTA

Le parole , ed i sensi gentileschi  
non sono sentimenti dell' Auto-  
re , che si protesta vero Cat-  
tolico .



## IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri  
Palatii Apostolici Magistri .

*Benedict. Fenaja Congreg. Missionis Archiep.  
Philippen. Vicesgerens .*

---

## IMPRIMATUR,

Fr. Th. Vincentius Pani Ord. Præd. Sac.  
Pal. Apost. Magister .

